



**G. Leopardi, La Ginestra ( 1836)** (docente: Pagnanelli)

**Analisi del testo**

La Ginestra è una canzone libera in sette strofe - all'inizio c'è un'epigrafe dal Vangelo di San Giovanni : le "tenebre" sono le concezioni spiritualistiche prevalenti nel secolo XIX- PRIMA STROFA : l'opposizione deserto / ginestra [vv. 1 - 51]

Paesaggio e memorie storiche sono simboli della labilità di tutto ciò che l'uomo costruisce

v. 33 : "fior gentile" che consola il deserto riferito alla ginestra che rappresenta la pietà, una pietà che si esprime attraverso la poesia

v. 51 : citazione da T. Mamiani, cugino del poeta, scrittore cattolico - progressista, autore di "Inni sacri", il quale nella dedica del suo libro esaltava le "magnifiche sorti e progressive"; nel citare questa espressione Leopardi fa del sarcasmo contro le dottrine ottimistiche prevalenti nel secolo decimonono.

SECONDA STROFA : Requisitoria contro il pensiero ottocentesco, contro il progressismo cattolico - liberale( Leopardi s'ispira all'epistola in versi di Voltaire, scritta in occasione del terremoto di Lisbona nell'anno 1755) [vv. 52 - 86]

vv. 59 - 63 : riferimento polemico probabile è il filosofo cattolico A. Rosmini che nel Nuovo saggio sull' origine delle idee(1830) polemizzava contro le posizioni illuministiche e sensistiche.

TERZA STROFA : il poeta definisce la vera nobiltà spirituale [vv. 87 - 157]

v. 102 : " fetido orgoglio" espressione significativa in questa strofa in cui si afferma la presa di coscienza della propria vulnerabilità e quindi il poeta ne ricava la necessità per gli uomini di allearsi tutti insieme contro la natura, riscoprendo la solidarietà al posto delle lotte fratricide. Si tratta di un messaggio etico e non politico.

(Riferimento all'operetta morale "Dialogo di Plotino e di Porfirio"(1827): "Viviamo, Porfirio mio, e confortiamoci incoraggiando, e dando mano e soccorso scambievolmente...")

vv. 112 - 114: richiamo a Lucrezio, De rerum natura,L. I, vv. 66 - 67 : " per primo un uomo di Grecia ardì sollevare gli occhi mortali a sfidarla..."

v. 126 - svolta del pensiero leopardiano verso un pessimismo combattivo e aperto alla solidarietà verso gli altri uomini- Il Progresso autentico è morale.

v. 149 " social catena" - L'odio aggiunge ulteriori miserie alla già triste condizione umana, mentre è la Natura crudele matrigna(vv. 119 - 123). Appare dunque necessario ricorrere alla cooperazione mediante una catena di solidarietà contro la natura ostile.

QUARTA STROFA -paesaggio antiidillico: l'io è immerso nella realtà che affronta, è una realtà che rappresenta la tragica e vera condizione umana. [vv.158 - 201]

Visione cosmica per ribadire la fragilità umana rispetto all'universo; sulla base di prove cosmiche (vv. 167 - 185) Leopardi può polemizzare contro le credenze religiose (vv. 187 - 198). Caustica irrisione e compatimento nei confronti delle patetiche illusioni umane

umane( " non so se il riso o la pietà prevale") Vi è un lunghissimo periodo ricco di subordinate fino alla principale " che sembri allora, o prole dell'uomo?"

QUINTA STROFA : LA POTENZA DISTRUTTIVA DELLA NATURA -[vv. 202 - 236]

Lunghezza dei periodi sintattici- descrizione dell'eruzione del Vesuvio con similitudine del " picciol pomo" che cadendo dall'albero devasta un formicaio - metafora dell' "utero tonante"(v. 213) che dà l'idea di una natura " madre di parto e di voler matrigna"(v. 125) dal cui grembo può uscire la vita ma può uscire anche la morte.

SESTA STROFA : TEMPO UMANO E' VARIABILE MENTRE IL TEMPO DELLA NATURA E' IMMOBILE-[vv. 237 - 296]

vv. 243 - 245 e vv. 252 - 253 : realistica descrizione delle ansie della povera gente che scruta timorosa la cima del vulcano.

Nella seconda parte della strofa il poeta descrive (versi 280 e seguenti) con toni lugubri i giochi di luce prodotti nella notte dal riflesso della lava fra le rovine di Pompei (v. 239 : i popolati seggi sono le città di Pompei ed Ercolano)

vv. 280 - 285 : toni macabri( descrizione giocata su un gusto romantico per le rovine e per i notturni lugubri).

vv. 292 - 294 : la Natura è indifferente di fronte alle sventure.

v. 296 : torna la polemica contro le " superbe fole"( vedere il verso 154).

SETTIMA STROFA - IL SIMBOLO DELLA GINESTRA E DELLA DIGNITA' UMANA- [vv. 297 - 317]

L'ultima strofa riprende l'immagine della ginestra che rappresenta un modello di comportamento per l'uomo

vv. 304 - 313 : la ginestra assume quasi dei caratteri umani, finisce con l'identificarsi con la figura stessa del poeta.

315 - 317 : la ginestra non piega il capo codardemente a supplicare l'oppressore, né lo innalza con folle orgoglio, né impone il suo dominio sulle altre creature.

